

AL MUSEO IL CONCERTO DELLA "PHILARMONISCHE CAMERATA BERLIN"

Divertimenti ed ottetti, mix a Capodimonte

NAPOLI. La ripresa autunnale dei concerti di "Maggio dei monumenti-Maggio della musica" al Museo di Capodimonte, secondo consolidata tradizione, ha ospitato un'orchestra d'archi di grande bravura ed importanza, e quindi c'è stato grandissimo successo. Sponsorizzata da Bnl, la manifestazione, accolta nel salone da ballo, invece che nell'Auditorium del Museo, e spostata alla sera dal tradizionale appuntamento della domenica mattina, è stata dominata dal luminoso slancio della "Philharmonische camerata Berlin", ultima nata, e la più giovane formazione cameristica nata dai mitici filarmonici di Berlino, che a Napoli nella loro completezza hanno suonato solo una volta, ospiti negli anni Novanta al San Carlo, diretti da Claudio Abbado. Per fortuna, almeno di tanto in tanto, le prestigiose associazioni musicali cittadine che affiancano il nostro Massimo ci fanno gustare qualche spicchio della grande orchestra della capitale tedesca. Sempre in maniera assai felice, data la bellezza del suono, la precisione, l'espressività indovinata per ogni pezzo di cui gli strumentisti della formazione fanno dono al pubblico, gli ascoltatori possono gustare al meglio i brani in locandina.

Così, sono stati applauditi con grande calore e convinzione i divertimenti di Mozart K 136, 137, 138, la sinfonia per archi n.10 e l'"Ottetto" di Mendelssohn. Magnifico lo slancio impresso al primo tempo del K 136 e 138, e dell'"Ottetto", splendida la finezza di fraseggio dei movimenti lenti delle pagine di Mozart. Piccolo capolavoro della serata la plastica realizzazione della sinfonia per archi n.10, scritta da Mendelssohn ragazzino, compito senza errori, un poco meccanico di un adolescente primo della classe, ma lontanissimo dalla poesia. La bravura tecnica del musicista, che poi diventerà artista con l'"Ottetto" op.20, è stata esaltata dai musicisti della "Camerata" in



maniera esemplare, convincendo molti della qualità e della bellezza, invero limitata, del brano: ecco la magia dei grandi interpreti a quali geniali e piacevoli risultati può condurre. L'"Ottetto", poi, data la sua capacità di trascinare l'uditorio con straordinarie invenzioni ritmiche, e data la convinta realizzazione dei solisti dell'orchestra, ha esaltato il pubblico che è esploso alla fine immediatamente in una "standing ovation" prolungata, cui i musicisti ospiti hanno risposto gentilmente con un bis di Grieg, ovviamente gradito e festeggiato a lungo, nell'attesa vana di un secondo bis.

MASSIMO LO IACONO